

GIULIA GIACCHÈ*, MARIAVALERIA MININNI**, FRANCESCA GIARÈ***

POLITICHE URBANE E POLITICHE AGRICOLE VERSO UNA TERRITORIALITÀ INTEGRATA. QUALI POLITICHE ADOTTARE? QUALI STRUMENTI? QUALI CAMPI DI AZIONE?

1. TEMI DI SFONDO. – La dimensione territoriale periurbana (Fleury e Donadieu, 1997) permette di pensare l'agricoltura attraverso la sua dimensione produttiva ma anche culturale, politica e sociale verso la definizione di un progetto territoriale integrato.

Da un lato le città diventano i luoghi di una rinnovata antropogeografia agrourbana, capace di declinare la dimensione produttiva di questi spazi con l'esigenza di sostenibilità della società contemporanea (ad esempio, i cambiamenti nei consumi, pratiche della condivisione). Dall'altro le aree agricole intra e periurbane sono luoghi di innovazione capaci di gestire le trasformazioni contemporanee, con particolare attenzione all'incontro tra produzione agricola e multifunzionalità (servizi ecosistemici, educativi, sociali). Emerge un ruolo rinnovato dell'agricoltura e le politiche urbane ne incentivano la capacità trasformativa riconoscendone la dimensione culturale e ambientale.

La riflessione sulle domande della cittadinanza in termini di sostenibilità è, in tal senso, un passo strategico. Questa prospettiva permette di ampliare le prerogative delle politiche agricole, delineando obiettivi e misure in modo da renderli cooperanti nelle trasformazioni e rigenerazione delle città.

Le recenti proposte di selvicoltura urbana aprono anche a nuove prospettive di lavoro delle politiche agroforestali con la pianificazione urbana sostenibile, la ricerca di qualità della vita e di tempo libero. Si delinea un quadro che permette di costruire un glossario di tematiche convergenti su cui avanzare proposte cercando strumenti e modalità di azione.

Questo contributo intende quindi aprire una discussione sulla dimensione dell'agri-urbanità in termini di ricerca e di azione per una prospettiva di sviluppo territoriale integrato tra città campagna capace di affrontare più efficacemente le sfide contemporanee (economiche, ambientali, sociali, culturali).

L'obiettivo è quello di fornire a ricercatori, professionisti e amministratori locali alcune chiavi di lettura per poter osservare e accompagnare i processi di governo del territorio agricolo periurbano in maniera integrata e trasversale. Lavorare nel periurbano richiede conoscenze multiple in grado di elaborare visioni integrate che riescano a orientare l'azione dentro gli strumenti messi a disposizione dalla pianificazione e dalle politiche agrarie, cercando quei frammenti di governance in cui si ritrova la condizione periurbana. Il ruolo del "cibo" come marcatore culturale e dispositivo di connessione delle politiche urbane e politiche agricole, è stato successivamente richiamato come interprete dei nuovi processi di patrimonializzazione e dispositivo in grado di delineare una visione di paesaggi del cibo, coinvolgendo le politiche urbane, lo spazio della città e la produzione.

I contenuti dell'articolo riguardano la ricomposizione di un quadro che permetta di costruire un glossario di tematiche convergenti su cui avanzare proposte cercando strumenti e modalità di azione. La categoria di "agri-urbano" a noi è parsa il modo per coniugare meglio questi processi e le loro articolazioni; il dispositivo del "periurbano" come figura per un progetto spaziale (Mininni, 2013).

Un'analisi della produzione accademica sull'agriurbano rivela un'evoluzione di questo termine che porta alla definizione di nuove spazialità e politiche. Inizialmente impiegato in riferimento a dei progetti che conciliavano sviluppo dell'agricoltura e protezione di un paesaggio "naturale" (*projets agri-urbains*), l'agriurbanità assume un carattere sempre più complesso che permette di leggere, in modo trasversale e integrato, le dinamiche di sviluppo territoriale viste in una chiave di relazione come ci ha insegnato la *Regional Planning*, entrando nel vivo della ricostruzione di nessi e pratiche tra produzione spazio e società. I sistemi locali del cibo, infine, aiutano a problematizzare meglio i nessi e le connessioni tra urbano e rurale, estendendo la operabilità di frammenti di governance come spazio di azione.



2. UNA PRODUZIONE BIBLIOGRAFICA TRA FRANCIA E ITALIA. – La produzione bibliografica¹ rivela una polarizzazione geografica tra Francia e Italia. In termini disciplinari prevalgono gli studi di geografi/agronomi in Francia e pianificatori/urbanisti in Italia. Nei due paesi si distaccano alcuni centri di ricerca e insegnamento, in particolare la scuola di paesaggio di Versailles, l'unità mista di ricerca INNOVATION a Montpellier, e TERRITOIRES a Clermont-Ferrand e il Laboratorio di Dinamiche sociali e ricomposizione degli spazi (Ladyss) a Parigi. In Italia i ricercatori che intervengono al dibattito afferiscono all'Università degli Studi di Firenze, Politecnico di Milano, Università degli Studi della Basilicata, Politecnico di Bari, Scuola Sant'Anna di Pisa. Peraltro, alcune pubblicazioni sono esito di ricerche transnazionali e/o collaborazioni bilaterali che hanno portato a un'“importazione” “co-costruzione” del concetto di agriurbanità.

L'analisi trasversale e diacronica di questi lavori fornisce una lettura dell'agriurbanità in tre tempi.

2.1 *L'emergenza dell'agriurbano come espressione dell'integrazione dell'agricoltura nella pianificazione territoriale verso una nuova spazialità.* – In Francia il termine “agri-urbano” è introdotto alla fine degli anni Novanta. Pierre Donnadieu e André Fleury (1997) parlano di “territori agriurbani” (p. 59) come esito dell'evoluzione dell'agricoltura periurbana, contigua ai centri urbani, in “urbana” intrattenendo con la città dei rapporti funzionali reciproci. Gli spazi coltivati e quelli costruiti partecipano al processo di urbanizzazione e formano il territorio della città. Negli anni 2000-2001, la direzione dello spazio rurale e forestale del Ministero dell'agricoltura e della pesca in collaborazione con lo studio RCT e la Scuola Nazionale di Paesaggio di Versailles intraprende un processo di studio-azione per definire una metodologia di analisi e intervento per la realizzazione di progetti agri-urbani (Direction de l'espace rural et de la Forêt – DERE, 2001). In Ile-de-France, questo termine inizia ad essere utilizzato per indicare un'azione pubblica finalizzata alla realizzazione di un progetto integrato.

Fleury (2001) sottolinea la necessità di rinnovare la formazione agronomica verso un'apertura multidisciplinare “all'agriurbanistica”. La multifunzionalità dell'agricoltura (alimentare, paesaggistica, educativa, ricreativa, turistica, ecc.) è riconosciuta anche dagli amministratori e dai cittadini che volgono uno sguardo nuovo agli spazi agricoli periurbani. Allo stesso tempo, solo alcuni sistemi produttivi e “paesaggi” agricoli (orticoltura, viticoltura) sembrano corrispondere a queste nuove “aspettative” (Fleury e Serrano, 2002). Gli agricoltori vengono comunque riconosciuti come attori capaci di partecipare alla gestione degli spazi aperti ma questo sembra possibile solo attraverso l'accesso alla terra e l'attivazione di un processo di co-costruzione.

Il riconoscimento dell'agricoltura “multifunzionale” nel progetto politico urbano contribuisce all'emergenza di nuovi stakeholder e allo sviluppo di procedure di consultazione che rendono più complessa la governance di questi spazi (Duvernoy *et al.*, 2005; Jarrige *et al.*, 2006).

Questi primi lavori fanno emergere i limiti (es. visioni e rappresentazioni a volte discordanti in base ai “tipi di paesaggio agricolo”) e le difficoltà (es. formazione e competenze, modalità di interazione tra diversi attori) dell'integrazione dell'agricoltura nel progetto urbano sottolineando un nuovo ruolo assunto dagli agricoltori e la loro partecipazione a nuove forme di gestione e di produzione degli spazi agriurbani.

In Italia il dibattito sul ruolo della campagna come spazialità da ripensare per la città è emerso in gran parte grazie all'introduzione di alcune posizioni teoriche della scuola francese che avevano già avviato progetti e politiche agrourbane (Agenzia delle terre con diritti di prelazione fondiaria dello spazio rurale intorno alle città SAFER, piani di agglomerazione a scala vasta, Schéma de Cohérence Territoriale SCoT) e associazioni (“Terres en Villes”, “Triangle vert”, ecc.)². La traduzione del libro *Campagne Urbane* (Donnadieu, 2012), ha poi consentito di conoscere meglio le basi teoriche e applicative di questa esperienza ben strutturata della Scuola di Versailles. Grazie ad un'operazione editoriale si importavano le riflessioni francesi per trasferirle nel dibattito su cui l'urbanistica da tempo cercava risposte: la campagna come spazio agricolo di prossimità, con l'agricoltura e i contadini come interlocutori e attori dei processi di dispersione dell'urbano. Il passaggio dal prodotto alimentare al cibo è stato breve ma ci vorranno diversi anni prima di metterlo a fuoco per tradurlo in politiche e azioni.

La dimensione periurbana ha posto recentemente sotto una diversa chiave le questioni sollevate negli anni Novanta in Italia dalla dispersione urbana che per la prima volta poneva in una dimensione allargata al territorio

¹ Una ricerca bibliografica sul termine di agriurbano condotta su google scholar, BASE e CAIRN in italiano, inglese e francese ci ha permesso di raccogliere più di cento contributi (articoli scientifici, capitoli di libro, libri e tesi). Una griglia di lettura (anno, disciplina, definizione e quadro di analisi per studiare e interpretare l'agriurbanità, area di indagine, risultati) è stata utilizzata per analizzare questi contributi.

² Cfr. il servizio di Mininni (2006), in particolare, “Né città, né campagna. Un terzo territorio per una società paesaggista”.

i processi di urbanizzazione diffusa. Lo spazio agricolo di prossimità è stato chiamato in causa per porre dentro una nuova concettualizzazione le relazioni tra città e campagna, tra centro e periferia, riconfigurando i domini della figura e dello sfondo attribuendo ruoli complementari e non più subalterni tra spazio costruito e quello aperto. Il territorio del periurbano (Mininni, 2013) ha riconfigurato soprattutto i materiali della città contemporanea, le periferie, le case isolate, i tessuti residenziali discontinui, insieme alle forme di una ruralità proveniente dalla dismissione dello spazio rurale. Uno spazio che è stato costruito dalle strumentazioni urbanistiche che avevano sovraccaricato i fabbisogni abitativi con la conseguenza di occupare il territorio in maniera discontinua, producendo la frammentazione del sistema insediativo e spazio agricolo residuale.

2.2 *L'agriurbano un "terzo spazio" espressione di nuovi sistemi di relazioni.* – Poulot (2012) definisce l'agriurbano come uno spazio che è diventato un'altra campagna tanto quanto un'altra città. L'autrice che studia i programmi agriurbani nella regione Ile-de-France sottolinea che questi progetti sono esito di una convergenza di obiettivi tra diversi attori territoriali che definiscono congiuntamente: il *perimetro* dell'area di intervento; gli *attori* che partecipano ad una governance multilivello; e infine la *regolazione delle pratiche* quotidiane dell'uso dello spazio che si apre al pubblico (Poulot, 2011). Garantire contemporaneamente la fruibilità di queste aree ai cittadini e la loro funzionalità come spazi economici caratterizza questi spazi ibridi. Delle proposte metodologiche e operative emergono per interpretare le dinamiche e avanzare delle indicazioni progettuali. Le aree agricole urbane e periurbane da spazio "vuoto" diventano un elemento strutturante del progetto territoriale. Fontani e Giusti (2014) interpretano la cintura agricola di Prato come un elemento da cui ripartire per ridisegnare i margini urbani e governarli accentuando delle funzioni agricole, ecologiche, ambientali; classificando le aree urbane agricole come "spazi pubblici agriurbani". In Francia si concettualizza la figura della frangia, il bordo tra città e campagna: *la lisière* (Bonin *et al.*, 2015). Diventa uno strumento di pianificazione territoriale che ha il merito di riconoscere l'interstiziale, la plasticità e flessibilità di questi margini per pensare e sviluppare l'espansione urbana e la deimpermeabilizzazione. Il periurbano diventa un luogo in cui sperimentare altri modelli metropolitani fuori dalla città densa (Aragau e Toubanc, 2020).

Giacchè *et al.* (2012) introducono l'idea di "patto" agriurbano per mettere infine l'accento sul processo di confronto e negoziazione tra vari stakeholders che agiscono e abitano in un territorio agricolo periurbano. Priorizzare e spazializzare le funzioni attese e le pratiche (agricole, fruttive, alimentari, educative) è necessario per arrivare a definire un patto che diventi un impegno comune preso dai diversi attori. Solo un impegno comune può portare all'equilibrio tra città e campagne e al mantenimento delle aree agricole. La sfida è proprio quella di agire sulle relazioni tra spazi e attori.

Il progetto transnazionale DAUME (2012-2016) esplora il *sistema agriurbano* proprio come un sistema di "relazioni e le interazioni tra gli attori, attività e spazi urbani e agricoli, che contribuiscono all'inclusione delle aziende agricole e di altre forme di agricoltura nello sviluppo urbano sostenibile" (Valette *et al.*, 2012; Perrin, 2015). Maraccini *et al.* (2013) contribuiscono al dibattito all'interno del progetto sostenendo che un *progetto agri-urbano* è esito di una *dinamica che associa attori, attività e spazi urbani e agricoli*, in grado di rispondere alle sfide di sostenibilità. Gli autori identificano le condizioni che determinano una perennizzazione di questi progetti: la dimensione territoriale nelle politiche (bypassare i settori e i confini amministrativi), l'integrazione tra la programmazione e le pratiche, la presenza di un animatore che possa coordinare gli attori e le azioni. Nuovi strumenti di analisi e intervento sono necessari per interpretare e governare le trasformazioni.

Maraccini *et al.* (2017) inoltre propongono una rappresentazione grafica delle diverse configurazioni socio-spaziali determinate dalle relazioni tra spazio urbano e agricolo. La visualizzazione delle dinamiche in atto (conflitti per uso del suolo, rapporto densificazione/spazio aperto) fornisce degli strumenti per visualizzare gli impatti. Altra proposta metodologica interessante è quella di Defrise (2019) che analizza le dinamiche dell'evoluzione dell'influenza agricola nell'area urbana di Antananarivo identificando delle "unità agriurbane". L'autore propone la combinazione tra un'analisi spaziale e temporale dell'evoluzione degli usi agricoli con l'analisi delle interazioni tra spazi agricoli e urbani (espansione, mantenimento, scomparsa). Il governo delle trasformazioni è possibile attraverso azioni congiunte su settore agricolo e urbano.

2.3 *L'emergenza del "paesaggio" agriurbano e la questione alimentare.* – In lavori più recenti si nota come lo spazio agriurbano non sia più solo uno spazio "ibrido" ma assuma una sua "identità".

Il progetto agriurbano genera nuove rappresentazioni, nuove pratiche urbane (orti condivisi) e agricole (più ecologiche) e nuove azioni pubbliche (controllo espansione urbana e protezione aree agricole) che integrano le funzioni di salute pubblica, a quelle di coesione sociale, identità e alimentazione locale (Bonin, 2020).

Toublanc e Poulot (2017) parlano dei *territori agriurbani* come luoghi chiave in cui una grammatica del paesaggio viene sviluppata prima intorno alla sola agricoltura, poi correlata alla questione alimentare di prossimità.

Buyck e Meyfroidt (2020) sottolineano inoltre che negli ambienti agro-urbani la questione alimentare consente il rinnovamento della pianificazione urbana contemporanea. I paesaggi alimentari possono contribuire a costruire un approccio progettuale dell'agriurbano che non sia urbano-centrico ma che permetta di pensare e valorizzare le permanenze e le tracce (degli abitanti, delle utenze, degli agricoltori, ecc.) troppo spesso invisibili o in secondo piano rispetto ai "segni" dell'urbanizzazione. È necessario rendere visibile le singolarità dei paesaggi e delle pratiche e sperimentare orientando la progettazione verso una maggiore sostenibilità (equità sociale, ambientale).

L'analisi bibliografica rileva tre periodi principali nella produzione scientifica. I primi lavori, che risalgono a inizio anni Novanta, pongono l'accento sui "progetti" e sulla loro origine e le forme di governance. In seguito il termine agriurbano è sempre più associato a quello di "sistema" e le ricerche si concentrano sulla caratterizzazione degli spazi, degli attori e delle dinamiche produttrici di territorialità ibride. Infine, gli studi sui paesaggi agriurbani cercano di comprendere i cambiamenti nelle rappresentazioni e nelle politiche pubbliche dove l'agriurbanità è portatrice di nuove rappresentazioni e pratiche in cui l'alimentazione di prossima ritrova una sua centralità. Questa analisi temporale rivela infine che gli elementi determinanti la produzione di spazialità "agri-urbane" sono espressione di una re-territorializzazione dell'agricoltura e dell'alimentazione.

3. DAL CIBO ALLE POLITICHE LOCALI DEL CIBO. – Le città si sono poste in prima linea nello sviluppo di una sintesi città-territorio, creando nuove strategie place-based che possono diventare significativi spazi di resistenza di un'agenda alimentare urbana, con riverberi nei diversi campi coinvolti, dalla qualità dei luoghi alle nuove economie, dalle relazioni spaziali alla proposta di welfare immateriali. La nozione di City-Region Food System (Hinrichs, 2000), fa riferimento a una caratterizzazione storico-geografica degli ispessimenti che i segmenti della filiera possono assumere sulla base delle diverse connessioni, attività e attori che popolano la filiera alimentare, dove è più facile riconoscere le tradizioni locali e le relazioni con i territori. Da qui il carattere con una forte connotazione locale di ogni politica urbana alimentare.

La scala del fenomeno di una città territoriale è cruciale per definire il campo di competenze e di azione di una politica, il cui areale operativo è desumibile solo a posteriori, come frutto dell'azione ricognitiva ed esito di questa conoscenza. La scala trans-locale, più di altre, è in grado di gestire competenze settoriali rilevanti sui temi del cibo e dell'alimentazione, quali la ristorazione collettiva pubblica, la regolazione della distribuzione spaziale delle attività commerciali e della logistica legata al cibo (i mercati al dettaglio e all'ingrosso), degli usi del suolo (per le varie forme possibili di agricoltura in e attorno alle città), incrociandole con le altre competenze tipicamente urbane (ambiente, mobilità, servizi scolastici, sociali e sanitari, urbanistica e assetto dello spazio urbano).

Quali sono gli strumenti e quali le azioni da attivare?³ La comunità europea prova per prima a consolidare le relazioni tra spazio agricolo e politiche urbane attraverso l'iniziativa 1209/2004 del Comitato economico e sociale europeo. La pianificazione paesaggistica introdotta dal Codice urbani rappresenta soprattutto in Italia la sede migliore dove attivare la visione intersettoriale che agisce ai livelli di copianificazione con ricadute alla scala locale. La visione territoriale rende visibile il Quadro strategico nazionale di Sviluppo rurale 2007-2013 dove agiscono le esperienze dei progetti integrati e del Piano nazionale di Sviluppo rurale PNSR 2014-2021.

La politica di coesione 2020 ha strumenti e strategie che permettono di agire attraverso programmi di sviluppo locale finanziati dai Fondi europei introducendo il ruolo attivo della partecipazione dei cittadini anche privati (Community-Led Local Development Clld).

Il campo di indagine delle politiche locali del cibo ha avuto il vantaggio di aiutare a svelare le dicotomie obsolete (produzione e consumo, globale e locale, città e campagna) e la tendenza ad affrontare separatamente le singole tematiche, richiedendo invece un approccio food system capace di muoversi tra dinamiche complesse. L'etnografia ci sta aiutando a svelare lo spazio dei comportamenti emergenti e delle economie sopravvenute, guardandole come combinato disposto tra cambiamento delle dinamiche produttive, l'adozione di una dieta sostenibile e gli stili alimentari. Le geografie del cibo contemporanee risentono della frattura della concezione del cibo provocata dall'espansione dei mercati globali che hanno portato a una visione materialistica del cibo,

³ Cfr. Giacchè e Giare (2020). In particolare, cfr. Borsotto e Cagliero (2020).

interpretato progressivamente come una risorsa da incorporare nei processi produttivi o da sfruttare per fornire specifici servizi separando il significato del cibo dalle storie locali e dalle identità culturali (Sonnino, 2016). Questa frattura sarà la giustificazione ideologica del conflitto città campagna, ovvero la separazione fisica e delle rappresentazioni tra sistemi agricoli di produzione intensiva e gli spazi urbani di consumo di massa.

L'enfasi sulla produzione alimentare, anche in chiave di sicurezza alimentare, ha portato a non considerare il cibo come marcatore culturale, trascurando la predisposizione di modelli critici della ricostruzione del sistema locale del cibo. Problematizzare il fenomeno, aprendo visuali disciplinari trasversali nelle quali il cibo si colloca, smontando i luoghi comuni, sta sicuramente aiutando a leggere meglio la trasformazione territoriale in atto.

3.1 *Cosa emerge dal territorio.* – I casi presentati nella sessione “Politiche urbane e politiche agricole verso una territorialità integrata. Quali politiche adottare? Quali strumenti? Quali campi di azione?” parlano dell'emergere della dimensione territoriale del tema del cibo e della necessità di sguardi multipli sull'integrazione intersettoriale tra politiche urbane e rurali in parte sollevata dai temi della sostenibilità ambientale e dallo sviluppo rurale; per altri versi richiamati espressamente dal confronto con la pianificazione spaziale. I casi emersi parlano dell'origine di un confronto teorico, disciplinare e di pratiche tra urbanità e ruralità, tra cittadinanza e agricoltura, che disarticolano l'antinomia storico-geografico antropologica tra città e campagna. Il confronto tra pratiche di agricoltura biologica e vitivinicoltura biologica sulla base di protocolli della Ue preserva oltre che le risorse anche i valori patrimoniali dei paesaggi culturali che trovano in questo modo le ragioni per una valorizzazione dell'intero territorio (Papagno, Biagia). Diverso è il caso di Bari che studia i cambiamenti del paesaggio periurbano alla luce della transizione ecologica introducendo i vantaggi dell'agricoltura civica, fatta dai cittadini, di quella urbana, a servizio della città, dell'agricoltura sociale che riguarda come la promozione degli orti sociali, e infine, dell'agricoltura militante come campo di resistenza politica (Bonifazi, Grittani). Queste forme diversificate di agricoltura possono portare alla definizione di una nuova spazialità da progettare nella fascia costiera del sud est barese alla luce dell'istituzione del Parco Costa Sud, un parco suburbano cittadino, messo in cantiere con i fondi del PNRR. Infine, la proposta di una ruralità urbana integrata nel comune di Genova, basata sulla gestione collettiva del patrimonio agriforestale, propone di esaminare le dinamiche di tutela e valorizzazione delle aree in abbandono dell'entroterra anche grazie all'istituzione della Banca della Terra (Brocada Mondino).

Emerge dai casi presentati una sostanziale inadeguatezza delle politiche urbane ad accogliere le istanze espresse dal territorio della periurbanità che non riesce a mettersi a fuoco a causa di una scarsa visualizzazione di un territorio intermedio, senza autore, aggravata dalla conseguente distrazione legislativa e dall'incapacità di dotarsi di strumenti idonee di copianificazione.

RICONOSCIMENTI. – L'articolo è frutto di una riflessione condivisa. In particolare, si attribuisce il § 2 a Giulia Giacchè, il § 3 a Mariavaleria Mininni, il § 1 è comune a tutte.

BIBLIOGRAFIA

- Aragau C., Toublanc M. (2020). La lisière: un outil de la fabrique agriurbaine. Lecture francilienne. *Territoire en mouvement. Revue de géographie et aménagement*, 44-45. <http://journals.openedition.org/tem/6334>. DOI: <https://doi.org/10.4000/tem.6334>
- Bonin S. (2020). Émergence en France de l'agriurbain et modèle associatif francilien: une dynamique paysagère pour les espaces périurbains? *Territoire en mouvement. Revue de géographie et aménagement*, 44-45.
- Ead., Toublanc M., Dérioz P., Béringuier Ph. (2015). Des franges du projet urbain au projet de frange urbaine, la lisière comme nouvelle figure paysagère? *Projets de paysage*, 13.
- Borsotto P., Cagliero R. (2020). Quali politiche per quali spazi e attori? *Urban@it* Background Papers urban@it, n. 2.
- Buyck J., Meyfroidt A. (2020). Explorer les paysages alimentaires pour régénérer la fabrique agriurbaine. *Territoire en mouvement. Revue de géographie et aménagement*, 44-45.
- Defrise L., Burnod P., Tonneau J.P., Andriamanga V. (2019). Disparition et permanence de l'agriculture urbaine à Antananarivo. *Espace géographique*, 48(3): 263-281.
- Donadieu P. (2006). *Campagne urbaine. Una proposta di paesaggio per la città*, a cura di Mininni M. Roma: Donzelli.
- Duvernoy I., Jarrige F., Moustier P., Serrano J. (2005). Une agriculture multifonctionnelle dans le projet urbain: quelle reconnaissance, quelle gouvernance? *Les Cahiers de la multifonctionnalité*, 87-104.
- Fleury A. (2001). L'agronomie face aux nouveaux enjeux de l'agriculture périurbaine. *Comptes Rendus de l'Académie d'Agriculture de France*, 87(4): 129-138.
- Id., Donadieu P. (1997). De l'agriculture péri-urbaine à l'agriculture urbaine. *Courrier de l'environnement de l'INRA*, Paris: Institut national de la recherche agronomique Délégation permanente à l'environnement, 31(31): 45-61

- Id., Serrano J. (2002). L'agriculture banale a-t-elle une place dans le projet agriurbain? *Agronomes et territoires*. Septembre: 243-254.
- Fontani F., Giusti M. (2014). Ripensare il margine della città in relazione agli spazi aperti: il caso di Prato. In: Fanfani D., Berni F., Tirinnanzi A., a cura di, *Tra territorio e città: ricerche e progetti per luoghi in transizione*. Firenze: Firenze University Press.
- Giacchè G., Giare F. (2020). Politiche agrarie in chiave agriurbana. In: Martinelli N., Mininni M., Croci E., a cura di, *VI rapporto sulle città. Le città protagoniste dello sviluppo sostenibile*. Bologna: il Mulino.
- Ead., Torquati B., Scazzosi L., Branduini P. (2012). Le pacte agri-urbain de la vallée ombrienne et le districts agricoles et culturels de Milan. Deux modèles de gestion des espaces agricoles périurbains. *Projets de paysage*, vol. 7.
- Hinrichs C. (2000). Embeddedness and local food systems: Notes on two types of direct agricultural market. *Journal of Rural Studies*, 16(3): 295-303.
- Jarrige F., Thinon P., Nougaredes B. (2006). La prise en compte de l'agriculture dans les nouveaux projets de territoires urbains. Exemple d'une recherche en partenariat avec la Communauté d'Agglomération de Montpellier. *Revue d'Économie Régionale & Urbaine*, 3: 393-414. DOI: 10.3917/ru.063.0393
- Marraccini E., Lardon S., Loudiyi S., Giacchè G., Bonari E. (2013). Durabilité de l'agriculture dans les territoires périurbains méditerranéens: enjeux et projets agriurbains dans la région de Pise (Toscane, Italie). *Cah Agric*, 22: 517-525. DOI: 10.1684/agr.2013.0658
- Ead., Lardon S., Sabbatini T. (2017). Les configurations spatiales agri-urbaines. Pour intégrer l'agriculture dans l'aménagement des territoires urbains. *Spatial Analysis and GEOmatics 2017*, INSA de Rouen, novembre 2017.
- Mininni M., a cura di (2006). Dallo spazio agricolo alla campagna urbana. *Urbanistica*, 128: 7-15.
- Ead. (2013). *Approssimazioni alla città. Urbano rurale ecologia*. Roma: Donzelli.
- Perrin C. (2015). Pour une comparaison internationale constructiviste: une recherche sur l'agriculture urbaine en Méditerranée. *Espaces et sociétés*, 4(163): 89-105.
- Poulot M. (2011). Des arrangements autour de l'agriculture en périurbain: du lotissement agricole au projet de territoire. *VertigO*, 11(2).
- Ead. (2012). Résurgences paysagères et nouvelles économies agricoles dans le périurbain francilien: Programme agri-urbain et zone agricole protégée versus Opération d'intérêt national. *Projets de paysage: revue scientifique sur la conception et l'aménagement de l'espace*. Ecole nationale supérieure du paysage de Versailles, 8.
- Sonnino R. (2016). The new geography of food security: Exploring the potential of urban food strategies. *The Geographical Journal*, 182(2): 190-200.
- Toublanc M., Poulot M. (2017). Les territoires agriurbains en Île-de-France: entre paysage ordinaire, paysage agricole et paysage alimentaire? *Projet de Paysage*.
- Valette E., Perrin C., Soulard Ch. (2012). Durable ville vs agriculture durable. Un scientifique projet sur les systèmes agriurbains, Nord et Sud de la Méditerranée. In: Convegno internazionale *Agricoltura multifunzionale et relations urbaines-rurales "L'agriculture dans une société en voie d'urbanisation"*. Università di Wageningen, 1-4 aprile.

*UMR SADAPT, Inrae/AgroParisTech, Université Paris-Saclay; giulia.giacche@agroparistech.fr

**Dicem Unibas; mariavaleriamininni.unibas.it

***CREA; francesca.giare@crea.gov.it